

---

# *Il “linguaggio telematico” al di là degli schemi della lingua scritta*

*La ricerca della significatività avvicina la lingua  
dei messaggi telematici alla lingua orale.*

Serenella Besio,  
Michela Ott,  
Guglielmo Trentin  
Istituto Tecnologie  
Didattiche, CNR,  
Genova

## **INTRODUZIONE**

Le reti telematiche, nate per permettere l'accesso a risorse di calcolo remote, vengono sempre più utilizzate per comunicare; questa possibilità non è più appannaggio esclusivo di chi opera nel campo dell'informatica, ma si è estesa a molte e diverse aree di interesse; la telematica è oggi una realtà, dunque, in campo scientifico, commerciale, professionale ma anche in campo hobbistico, educativo etc.

Stili e modalità di dialogo cambiano a seconda dell'obiettivo della comunicazione, dell'area di interesse e del tipo d'interazione che si viene creando. La lingua usata varia in relazione ai contenuti del dialogo e si plasma sulla fisionomia degli interlocutori, ma ha anche assunto, nella pur recente storia passata, alcune caratteristiche tipiche, in parte standardizzate, che ci consentono di parlare globalmente di “linguaggio telematico”.

Con il termine “linguaggio telematico” intendiamo dunque quella lingua speciale, con tutte quelle caratteristiche e quelle peculiarità proprie di un idioletto, che riesce a far dialogare persone lontane migliaia di chilometri, appartenenti a realtà diverse, eppure accomunate da uno stesso interesse, da una stessa

curiosità di sapere, da una stessa voglia di comunicare...

Il tipo di comunicazione che la telematica consente è certamente più vario di quanto il profano possa pensare per il numero e la varietà degli interlocutori ma anche perché le diverse opportunità offerte dalla tecnologia incidono fortemente sui contenuti, sulle aspettative e, di conseguenza, anche sulle modalità e sulla lingua del dialogo.

## **Le diverse “vie” per comunicare attraverso le reti**

Le applicazioni e i servizi di rete possono consentire ambedue le tradizionali forme di comunicazione: dialogo fra due interlocutori oppure dibattito fra più individui.

La comunicazione può avvenire in tempo reale o in tempo differito: nel primo caso gli interlocutori sono collegati simultaneamente sulla rete, nel secondo ognuno partecipa alla conversazione nei modi e nei tempi che più gli sono congeniali; oggi, quest'ultima forma di comunicazione è di gran lunga la più utilizzata.

Per gestire una conversazione telematica in differita si possono adottare due diversi ap-

procci: quello basato sul concetto di posta e quello basato sul concetto di bacheca.

Nella posta elettronica il messaggio viene trasmesso dal computer dello scrivente al computer del destinatario, ricalcando abbastanza fedelmente gli schemi e i meccanismi d'invio-ricezione di lettere.

Il servizio di bacheca elettronica prevede invece che i messaggi vengano depositati su uno specifico computer di rete, così come si affiggerebbe un foglietto su una bacheca murale. Questa modalità di scambio di messaggi si ritrova nel servizio di News delle reti geografiche ed è anche adottata in particolari sistemi telematici, largamente diffusi nel mondo amatoriale, denominati Bulletin Board System (BBS).

Ma come è possibile, con questi strumenti, gestire la discussione fra un ampio gruppo di utenti che condividono uno stesso interesse (*interest group*)?

Nel caso delle News e dei BBS, ciò avviene automaticamente: tutti possono scrivere e tutti possono leggere i messaggi esposti in bacheca.

Nel caso della posta elettronica viene utilizzato, a questo scopo, il meccanismo della *mailing-list* (indirizzario): il messaggio viene inviato a un indirizzo convenzionale a cui corrisponde un servizio che rinvia automaticamente copia del messaggio a tutti gli iscritti alla lista.

I più diffusi servizi di rete che gestiscono liste tematiche sono i cosiddetti Listserver, ciascuno dei quali è in grado di gestire le conversazioni di più gruppi d'interesse, esattamente come avviene per News e BBS che assegnano a ogni gruppo di interesse una specifica nicchia tematica.

Un modo alternativo di utilizzare la comunicazione differita è rappresentato dai giornali elettronici: si può dire che la discussione via posta elettronica o News sta alla conferenza come il giornale elettronico sta alla pubblicazione specializzata.

## **DENTRO LA COMUNICAZIONE TELEMATICA**

Chi muove i primi passi nel mondo della telematica e, studiando le potenzialità e le caratteristiche delle risorse disponibili, guarda con occhio attento che cosa avviene sul "filo" delle diverse reti, rimane affascinato ma anche sconcertato dall'apertura dell'angolo di visuale offerto, dalla vastità della galleria di personaggi, di interessi diversi e di argomenti trattati.

La riflessione sulla portata del mezzo non porta tuttavia quasi mai ad un senso di inadeguatezza ma piuttosto alla "voglia di provarci", finalizzando dapprima il proprio intervento alle aree di competenza ma aprendo anche, immediatamente dopo, la porta ai nuovi settori da esplorare.

Anche la lingua del neofita lascia ben presto i toni impersonali delle prime comunicazioni per adeguarsi a quella standard, scritta (o forse meglio parlata?) dal resto dei rappresentanti della comunità.

### **Scopi, contenuti, attori, regole del dialogo telematico**

La lingua telematica è certo fortemente influenzata dagli scopi e dai contenuti della comunicazione ma anche dalle caratteristiche dell'ambiente, dai toni e dalle modalità del dialogo cui si partecipa.

Certamente esiste un utilizzo prettamente *colloquiale* delle reti cioè riferibile quasi esclusivamente a scopi di dialogo interpersonale; fondamentale tuttavia l'aspetto *informativo*, cioè di richiesta, ricerca, invio di notizie e sempre più attuale l'impiego in campo *professionale e commerciale*.

Già oggi si intravedono, inoltre, i primi fermenti in campi nuovi e potenzialmente promettenti: la didattica, ad esempio, si prepara ad utilizzare con scopi *educativi* il mezzo telematico, guardando alla creazione di modelli di apprendimento in cui l'imparare si concretizza nel dialogo interpersonale, in attività di ricerca documentale, in scambi di informazioni, nella condivisione di esperienze, nel confronto culturale e nella cooperazione per il raggiungimento di obiettivi didattici/istruzionali comuni.<sup>1</sup>

Sul piano dei contenuti trattati, teoricamente, non esiste restrizione alcuna; ciò emerge in modo molto chiaro dalla varietà di temi che si incontrano navigando all'interno dei gruppi di interesse: basta pensare che esistono liste molto specifiche come *Clocks* che mette in comunicazione collezionisti e riparatori di orologi ed altre invece di portata molto più ampia come *Holistic*, che è disponibile ad accogliere interventi quasi di ogni genere.

Solo alcuni gruppi di interesse sono gestiti da un moderatore che opera per mantenere la discussione focalizzata sull'argomento base e solo alcuni particolari strumenti (notiziari e giornali elettronici), proprio per la loro natura, pongono a priori delle limitazioni di argomento

<sup>1</sup> L'uso della telematica nel settore educativo è stato il tema centrale del precedente numero di TD, a cui si rimanda per una trattazione più completa dell'argomento.

per migliorare la funzionalità del dialogo e per meglio caratterizzare il gruppo di interesse.

I partecipanti al dialogo offrono un originale spaccato di varia umanità, non solo in senso etnico-geografico ma anche dal punto di vista dei rapporti umani, e non sono pertanto facil-

Figura 1. Esempio di "galateo telematico"

#### Galateo dell'utente BBS

1. Scrivi la tua posta elettronica off-line (non mentre sei collegato alla linea telefonica)
2. Scrivi l'oggetto del messaggio in modo che sia il più descrittivo possibile
3. Scrivi sempre una formula di saluto: "Caro John..."
4. Firma sempre col tuo nome e la tua provenienza. Se possibile includi il tuo indirizzo di E-mail e, se del caso, indirizzi alternativi.
5. Fai sempre un riferimento chiaro alla domanda a cui stai rispondendo o al tema che stai commentando.
6. Segnala sempre l'avvenuto ricevimento di un file che qualcuno ti ha mandato.
7. Controlla la tua E-mail una o due volte la settimana, se stai aspettando risposte.
8. Non usar le aree di discussione per mandare messaggi personali.
9. Non aspettare risposte in meno di 2-3 giorni.
10. Quando invii un file, specifica il massimo di informazioni possibili: lunghezza, formato, contenuti.
11. L'E-mail privata e' informale: sii tollerante verso gli errori di battitura.
12. Le aree pubbliche sono "vetrine": rileggi e correggi i tuoi messaggi.
13. Non essere volgare o offensivo. Il testo elettronico non si presta a far distinguere le sfumature tra ironia, sarcasmo o innocuo senso dell'umorismo.
14. Non criticare gli altri troppo aspramente in pubblico.
15. Rispetta la *privacy* altrui.
16. Rispetta le prescrizioni di copyright.
17. Non fare upload-download illegali di software.
18. Non accedere illegalmente ai servizi.

Figura 2. Alcuni "comandamenti"

1. Non userai un computer per far del male agli altri.
2. Non interferirai col computer degli altri.
3. Non curioserai nei file dei computer degli altri.
4. Non userai un computer per rubare.
5. Non userai un computer per dire falsa testimonianza.
6. Non copierai e non userai software proprietario senza averlo pagato.
7. Non userai gli strumenti informatici degli altri senza permesso o senza compensarli adeguatamente.
8. Non ti approprierai della proprietà intellettuale degli altri.
9. Penserai alle conseguenze per la società dei programmi che stai scrivendo o dei sistemi che stai disegnando.
10. Userai il computer in maniera da mostrare sempre attenzione e rispetto per gli altri esseri umani.

<sup>2</sup> Data la maggiore diffusione della comunicazione differita, in particolare quella basata sulle mailing-list, guarderemo il "linguaggio telematico" principalmente sulla base di conversazioni "ascoltate" su un campione di Listserver della rete Internet/Bitnet.

mente classificabili; meglio "codificabili" entro alcune tipologie standard sono, se mai, i loro modi di rapportarsi al mezzo telematico ed al dialogo a distanza: c'è l'utente casuale che si inserisce nel dialogo saltuariamente, solo per chiedere informazioni e c'è invece l'utente fisso che segue passo per passo le vicende della lista, con l'obiettivo di chiedere suggerimenti o di dare contributi attivi alla discussione.

C'è infine il frequentatore sistematico, che è però soltanto lo spettatore di un dialogo cui non partecipa: è detto in gergo "wall-flower" - proprio come chi fa tappezzeria in discoteca - oppure "lurker", colui che sta in disparte.

C'è anche il maniacò dell'intervento, colui che ritroviamo spesso in più liste, quello che non perde occasione di dire la sua, di far sentire la sua voce in un coro già perfettamente armonico...

La libertà di intervento e di espressione, la possibilità di scambiare messaggi senza filtro possono provocare dispersione nel dialogo, rumore nella comunicazione: così, vengono diffusi sulle varie reti, fra gli utenti, "decaloghi" e "regole etiche" che hanno lo scopo di suggerire alcune norme per l'utilizzo delle reti e di formalizzare una certa convenzionalità.

In figura 1 e 2 riportiamo due di questi elenchi di regole di lavoro o di "etica professionale", ma anche di regole etiche in senso più ampio, che già prima di giungere a noi, durante il lungo viaggio telematico nel tempo e nello spazio, avevano perso la loro paternità.

#### Il linguaggio telematico

Il "linguaggio telematico" è una lingua nuova, dunque, che cercheremo qui<sup>2</sup> di analizzare sulla base di alcune peculiarità strutturali ma che vorremmo suggerire di guardare oltre che sotto il profilo formale anche dal punto di vista della qualità e della tipologia della comunicazione che consente di instaurare.

Guardare "dietro" la lingua, alla ricerca del tipo e della qualità della comunicazione che essa vuole o consente di instaurare ci sembra che, indipendentemente dai contenuti, possa offrire un interessante spaccato della vita di questi nostri anni, suggerendo riflessioni che, da parte nostra, vorremmo soltanto lasciare in controluce.

#### Quale codice linguistico?

La lingua inglese apre ormai le porte di tutto il mondo; ciò è tanto più vero quando le vie di

accesso al mondo sono telematiche: nel panorama delle comunicazioni via rete Internet, il 90% delle liste, infatti, “parla” in inglese. Ciò non significa dimenticare o ritenere meno rilevanti i forum di discussione aperti sui BBS o su reti nazionali;<sup>3</sup> il fatto di utilizzare lingue specifiche sicuramente limita la gittata di questi gruppi di interesse ma, per certi versi, rende il dialogo più facile e, in taluni casi, approfondito.

Molte delle caratteristiche linguistiche del linguaggio telematico appaiono, tuttavia, sostanzialmente indipendenti dalla lingua usata, almeno per quanto riguarda lo stile di dialogo, l’uso della grafica e di alcuni artifici comunicativi.

Proprio per sottolineare questo aspetto di sostanziale indipendenza dal codice linguistico lasciamo volutamente in lingua originale, senza traduzione italiana, alcuni degli esempi che riportiamo di seguito, in particolare laddove la comprensione del contenuto del messaggio non è strettamente vincolante per l’analisi del tipo di comunicazione che si instaura.

#### Tra scrittura e oralità

Chi si trova per la prima volta a scorrere i messaggi scambiati all’interno di uno qualunque di gruppi di interesse (in gergo “messaggistica”), non può fare a meno di notare alcune particolarità stilistiche e lessicali che ricordano da vicino la lingua orale.

Questa nuova “lingua telematica” sembra tendere, quasi spasmodicamente, a riprodurre sulla pagina - o meglio, sullo schermo del computer - insieme al contenuto del messaggio, anche e soprattutto gli elementi paralinguistici e prossemici della comunicazione orale. Tuttavia, paradossalmente, per “farsi” oralità, si serve anche di strategie grafiche che prevedono proprio che l’interlocutore guardi i messaggi e non soltanto che li ascolti.<sup>4</sup>

Per gran parte dei messaggi, una lettura pubblica, ad alta voce, potrebbe risultare veramente efficace e significativa solo se chi legge fosse veramente capace di riprodurre il “tono” del messaggio e di riconvertire in espressione mimica gli artifici grafici.

In un evidente tentativo di introdurre un livello analogico nella comunicazione telematica,<sup>5</sup> di annullare l’assenza di contatto, esistente per definizione nella comunicazione scritta, fra emittente e ricevente, l’interpretazione del messaggio risulta spesso fortemente influenzata, quasi “diretta” dall’emittente.

La voce dell’emittente ritorna spesso sottoforma di citazioni nel messaggio di rispo-

sta, facendole precedere dal simbolo > e talvolta dalle iniziali dell’autore citato.

Così in Figura 3 qualcuno risponde a M. riportando le sue stesse frasi.

Figura 3. Un messaggio con “citazioni”.

Ciao M.,  
 il 28 dicembre 19:32:47 hai scritto a S...  
 MC> Se si vuole che la scuola RIPRODUCA la società, e ne garantisca  
 MC> la stabilità, la risposta è sì.  
 MC> Se si vuole che la scuola cerchi di “modificare” la società, la  
 MC> risposta è no.  
 Già, ma a chi tocca decidere se la società va mantenuta o modificata?

La collocazione di una risposta in calce ad una citazione altrui sembra corrispondere, in termini di analisi conversazionale, ad una vera e propria “presa del turno”.<sup>6</sup> Questa pratica, tuttavia, anziché riprodurre il ritmo e la vivacità di una conversazione, finisce per rendere ridondante la comunicazione, si ha l’impressione che sia utilizzata come artificio per effettuare un riferimento tematico rapido, senza ricorrere a sintesi esplicative più faticose.

La strategia tecnico-grafica della citazione (quoting) sembra comunque contribuire ancora ad avvicinare ancora la lingua della messaggistica alla lingua orale: sottolinea infatti l’alternanza degli interlocutori, pare ricostruire, in qualche misura, una conversazione reale in una ricerca costante di produrre un verosimile effetto oralità.

Allo stesso modo vengono ricercate ed indagate soluzioni per tradurre il ritmo del linguaggio verbale (pause, esitazioni, accelerazioni), l’intonazione (denotazioni di ironia, di marcata interrogazione o esclamazione), per simulare le espressioni del viso di chi scrive, per rendere il “timbro” del messaggio.

Jennifer intercala il suo messaggio con frequenti “Oops”, Mike e Jason si salutano con un colloquiale “Howdy”, chi vuole urlare usa caratteri maiuscoli, Sybil sospira quasi il suo “hmmm...” nel messaggio particolare, costellato di puntini di sospensione....

Kathy ... hmmm ... I've noticed you DO seem to get challenged quite a bit... but I've thought that rather enviable ... at least others seem to find your ideas stimulating enough to challenge ... better than that world of network indifference where posts are consistently ignored ... not a fun place to be...

Sybil

<sup>3</sup> In Italia sono 350 i BBS afferenti soltanto alla rete Fidonet; secondo un calcolo approssimato, i BBS in totale in Italia sarebbero più di 500.

<sup>4</sup> Curioso che, in questo senso, vengano rovesciati i tradizionali rapporti tra fonologia e grafismo, poiché la lingua riproduce quegli aspetti ideografici, di traccia, che hanno caratterizzato le prime scritture dell’uomo (R. Barthes & E. Marty, 1980).

<sup>5</sup> Come notava G. Bateson, noi compiamo la massima parte delle comunicazioni sulle nostre relazioni “tramite segnali cinetici e paralinguistici, come movimenti del corpo, tensioni involontarie di muscoli volontari, cambiamenti dell’espressione del viso, esitazioni, variazioni della voce, e irregolarità nella respirazione” (G. Bateson, 1972, 408).

<sup>6</sup> Nell’analisi conversazionale di E. Goffman, tuttavia, la cosiddetta “presa del turno” risponde a delle precise regole codificate e condivise da una comunità, che risiedono su criteri semantici, paralinguistici, relazionali (E. Goffman, 1981; G. Fele, 1990). Qui, invece, si tratta più che altro di un artificio tecnico, un richiamo tematico, che tra l’altro, nella quotatura, non tiene rigorosamente conto dell’inizio e della fine della citazione.

Si registra un uso persistente, ridondante, dei segni di interpunzione, che corrisponde al tentativo di riprodurre l'espressività tipica del dialogo, con particolare attenzione all'intonazione.

È frequente anche l'uso di esclamazioni e suoni onomatopeici; Matthew, come nei fumetti, traduce le parolacce in incomprensibili “\*I£\$^%”, “*whew!*”, mentre S., si esprime così:

In effetti piu' che posso leggo; puff! pant! appro, perché saltare note e introduzioni...? :)

Juan, dal canto suo, discreto, chiede l'autorizzazione ad inviare il suo messaggio “bus-sando”:

KNOCK ... .. KNOCK ... .. KNOCK  
... .. KNOCK ... .. KNOCK ... ..  
KNOCK ... ..  
HI EVERYBODY

Oltre che al linguaggio dei fumetti si attinge a piene mani alla lingua parlata: chi è veramente padrone della lingua, continua, incurante delle possibili difficoltà di comprensione della platea internazionale, ad usare modi di dire specifici, terminologia gergale, abbreviazioni incomprensibili.

Per quanto riguarda l'inglese (anche se qualche purista di Oxford avrebbe comunque delle difficoltà a ritenere tale la lingua della messaggistica), il lettore non madrelingua può trovarsi in difficoltà di fronte a messaggi estremamente colloquiali e informali.

David, congedandosi, saluta con “Gotta go”, Jennifer si definisce una “sword biologician”, ancora David, parlando di un amico di rete, lo chiama “Ol' John”, mentre Mister X chiama il suo elaboratore “puter” e che dire, infine, del misterioso “puhutko suomea?” lanciato da Spud in un messaggio inerente i tatuaggi?

I tradizionali canoni della lingua scritta sono spesso sovvertiti: le differenze dilagano dal piano lessicale a quello morfologico, grammaticale e sintattico; c'è un alto livello di tolleranza ortografica: lettere in soprannumero, parole mal segmentate o ripetute, accenti o apostrofi mancanti, maiuscole inopportune, “a capo” sbagliati...

D'altronde, il messaggio può presentare

Ciao S.  
puoi essere più preciso? hai risposto al mio quesist (come gestir ela posta eletronica comb un gruppo dis tudenti) così:  
...  
Grazie, N.

anche imperfezioni dovute a disturbi sulla linea telefonica, anche senza arrivare a questi estremi:

L'imprecisione non è tollerata, tuttavia, per

POSTA PERSONALE (369:5653/  
1780.112) LOCAL013  
Msg: 18 of 46 Rcv Pvt Loc  
From: F.M. 02 Nov 93 09:56:20  
To: G.T.  
Subj: MESSAGGIO PROVA10  
  
Ciao  
§#>•. O™Ue™.\*oggi leggevoê[@un  
arÂ^/l ticolò%» e mi sono chiesto seanche  
tuΣû \*~%oT° EV•Wf~FceäCE{áj sono molto  
inter ≈4 Å&eo~ \*>#”w ”÷XêØãÔÃ

i nomi propri: il povero Peter, che aveva chiamato Hoopes un certo Hooper, è talmente bombardato da messaggi da essere costretto ad ammettere l'errore che però - si scusa - è dovuto soltanto al fatto di non essere un esperto dattilografo: “Sorry. Hooper for Hoopes is why I'm not a stenographer/ dactylist”.

La rappresentazione del nome proprio, nella messaggistica, sembra avere sempre caratteristiche pregnanti.

In un contesto come quello della comunicazione telematica, in cui ogni personalizzazione tipica della scrittura manuale è preclusa (la struttura dei messaggi, il foglio, il carattere tipografico sono standard, identici per tutti i messaggi), la connotazione e la posizione del nome proprio vengono probabilmente avvertite come fondamentali. Così è proprio su di esso, o intorno ad esso, che nascono invenzioni tipografiche, oppure che vengono collocate epigrafi di vario genere (letterario, filosofico, ironico): un tentativo di rifondere di senso il nome proprio che ha invece fondamentalmente una funzione designativa, non di significazione.<sup>7</sup>

Il nome diventa spesso il Logo di una persona: Monika si presenta sempre dietro una frase di Dewey, e il suo messaggio è riconoscibile anche per la singolare forma grafica che dà alla

<sup>7</sup> Vedi anche P. Ricci, 1989.

sua firma.

Michele inventa così la sua firma:

```
) ( Monika T      - o ) ( 054470@A
) ( _____ o o ) ( _____
_____
) (           -_ o ) (
_____
“The most important attitude that can be
formed is that of a desire
to go on learning”.
Dewey (1938)
```

La “presentazione di se stesso” assume un

```
Ciao!
^ ^
/o\ /o\
/ \ \ \_ichele
```

ruolo significativo anche nei cosiddetti giornali elettronici e rappresenta proprio la principale differenza con i giornali a stampa.

L'autrice di un articolo sul giornale elettronico *Psycology*, ci tiene a sottolineare in calce al suo articolo, la sua identità di archeologa classica, come si legge in figura 4.

L'inserimento da parte degli autori di presentazioni introduttive contribuisce a rendere meno formale il tono globale degli interventi.

Per il resto il linguaggio usato nei giornali elettronici tende a riprodurre quello delle riviste scientifiche, delle quali non vuole “essere da meno...”

Estremamente evidente risulta, dunque, la differenza fra la lingua degli articoli teorico-scientifici e la lingua della messaggistica: la prima rimane più rigorosa e spesso vincolata a schemi linguistici tradizionali mentre la seconda risulta sempre più immediata e informale nei toni, fino a ricordare da vicino la lingua orale.<sup>8</sup>

Nonostante le forti analogie con la lingua orale, molti dei messaggi telematici, abbiamo visto, sono fatti per essere guardati e non soltanto letti.

La grafica entra nel messaggio telematico a dispetto della indisponibilità del mezzo e ne costituisce un arricchimento, talvolta anche dal punto di vista del significato.

Gli espedienti grafici utilizzati sono spesso funzionali al contenuto dei messaggi, sono cioè portatori essi stessi di un significato, possono costituire un ampliamento, un com-

Copyright 1992 Jocelyn Penny Small

HISTORICAL DEVELOPMENT OF WRITING AND READING  
commentary on Skoyles on Reading  
Jocelyn Penny Small

1.1 I am a classical archaeologist who has recently become interested in considering classical antiquity from a cognitive point of view. I think an understanding of the early development of the visual display of “alphabetic” languages may be of interest to those trying to understand the way we read today (Skoyles 1991).

mento, una sottolineatura di alcune parti del discorso; diventano imprescindibili per imprimere un tono piuttosto che un altro, alla conversazione.

In questo senso vanno lette le varie “facce” di ironia, contentezza, pianto, disperazione (tutte costruite con segni di interpunzione) di cui qualcuno, come Marcello,<sup>9</sup> si preoccupa di fornire un vero e proprio elenco, riportato in figura 5.

Le soluzioni grafiche via via inventate subi-

Figura 4. Una autopro-  
sentazione

```
:-) Faccia sorridente, la frase precedente è scherzosa.
:-) oppure :-> Sono felice!.
)-: Commento pesante, ma scherzoso.
:-( Faccia triste o infelice.
:-( oppure :-: oppure <:-( Sono triste e depresso.
:-| Espressione disgustata.
:-| Sono così imbarazzato (arrossisco).
:-; Sorrisino...
:-:)))) Molto divertente.
;-) Ammiccante (da leggersi con un po' di sale in zucca!).
:')( Piangente.
:p Linguaccia.
:-P “Prrrrrrr!” (pernacchia).
```

scono una sorta di processo di selezione naturale, e quelle che hanno fortuna si diffondono assai rapidamente, subiscono lievi variazioni (il doppio sorriso e il sorriso, per esempio), spesso trasmigrano da un gruppo di interesse ad un altro e contribuiscono a formare gli elementi di base, proprio da un punto di vista strettamente semantico, di questo nuovo idioletto che, per queste sue peculiarità, individua immediatamente l'habitué rispetto al frequentatore casuale.<sup>10</sup>

### SIGNIFICATIVITÀ PRIMA DI TUTTO

Il “linguaggio telematico” presenta, in sintesi, caratteristiche proprie estremamente peculiari

Figura 5. Alcune delle  
169 faccine raccolte da  
Marcello

## ***C'era una volta il CED, ovvero per un pugno di records***

Il tempo a Key Master City bypassava tranquillo. Nel Saloon Machine si giocava a cartridge. All'improvviso, scratch ! si aprì la porta ed entrò blank. Puntò il check digit e disse: - Ehi, Job, brutto filler di mignotta! mi hanno detto che fai il default con Tes, la mia ragazza!  
- Output di qui e non rompermi le labels - rispose Job all'inquiry di blank - e non fare il buffer, ti pare il modem di parlarmi?

A questo punto entrarono i fratelli Bit della banda Byte. Amici di blank, che avevano sentito tutto. Job li vide con la code dell'occhio.

Gli dissero - Ci display per te, ma ti faremo ingoiare un brutto Roscoe perché sei un uomo senza Password!

Job estrasse la sua P 6060, la pointer contro di loro, e fece dump! dump!

Input in quel momento Tes, la ragazza di Blank, cadde colpita da Job.

La sdraiarono su un package abbastanza software e la lasciarono con delle abend, ma la sua sort era segnata.

Lei disse rivolgendosi a Job, con un file di voce: - Caro vecchio cow-boy, era synpag stare con te, dammi l'ultimo batch! E diventò hardware, senza possibilità di restart.

Fuori tirava un vento flag. Il disk della luna si era retry tra le nuvole.

Blank, Job e i fratelli Bit della banda Byte si incamminarono con passo floppy. Iniziava a piovere, si separarono alla ricerca di un recovery sicuro per la notte.

*(Testo di autore o autori sconosciuti che circola tra gli appassionati di BBS)*

che lo individuano come strumento di una comunicazione che vuole prima di tutto essere "significativa".

La ricerca di elementi "portatori di significato" si estende anche ad altri domini collaterali quali quelli della lingua orale e della grafica fino ad adottare talora, con uno sforzo più sottile e certo meno generalizzato, alcuni artifici comunicativi suggeriti dalla stessa teoria della comunicazione (strategia del dico... non dico, domande retoriche, tecnica del riassunto interpretato etc...).

Questo sconfinamento contribuisce a dare al linguaggio telematico una fisionomia più universalizzante, meno rigidamente vincolata ad un solo ambiente e ad un limitato dominio linguistico.

L'obiettivo "significato" consente, proprio dal punto di vista della lingua, di rinunciare a molti formalismi per tradizione tipici della lingua scritta in omaggio proprio alla significatività ed alla naturalità di espressione.

Lingua scritta e lingua orale, che da sempre si muovono su binari paralleli ma distinti, sembrano trovare oggi, proprio qui, un momentaneo punto di incontro: in un futuro questa sovrapposizione potrà estendersi, ma forse anche ridimensionarsi, per restituire alle due

diverse funzioni la loro integralità; potrà forse subire evoluzioni diverse a seconda delle diverse aree di interesse e dei diversi scopi della comunicazione.

Le future tappe di questo "linguaggio telematico", giovane ed ancora in fase di strutturazione, non sono facilmente prevedibili. Certamente la disponibilità di strumenti più potenti e perfezionati condurrà verso una diversa organizzazione del messaggio, rendendolo probabilmente più ricco nelle sue componenti medial (testo, grafica e suono), esattamente come, per un altro verso, il diffondersi del dialogo in tempo reale orienterà verso forme linguistiche ancora più conversazionali.

Aree di interesse trasversali alla telematica, quali ad esempio la didattica, nel programmare l'uso di questo strumento dovranno certamente tenere in giusta considerazione le caratteristiche della lingua che qui "si parla" (o "si scrive"?) ed orientare le tecniche di insegnamento/apprendimento in modo tale che la lingua utilizzata non solo non sia di ostacolo ma possa anche essere sfruttata come "facilitante" per veicolare contenuti diversi, grazie alle sue caratteristiche di "efficacia", immediatezza e naturalità.

<sup>8</sup> Questa particolarità dello stile della messaggistica è riconosciuta da più parti; vedi, per esempio, J.F. Asteroff, 1987; J.Carey, 1980; S.A. Kuehn, 1993.

<sup>9</sup> Si tratta di Marcello Ardini, Sysop di LoraBbs.

<sup>10</sup> Si potrebbe tuttavia far rilevare come il limite di questa strategia comunicativa si collochi proprio in questa tendenza alla convenzionalità, al percorso verso un riconoscimento comune dei segni inventati, nel cammino in direzione di un'assenza di ambiguità che è la negazione della comunicazione analogica (A. Wilden, 1978).

## Bibliografia

- Anolli L., Lambiase L. "Giochi di sguardo" nella conversazione, "Giornale Italiano di Psicologia", n. 1 (1990), p. 27-58.
- Asteroff J.F. *Paralanguage in electronic mail: A Case Study*, Doctoral Dissertation, New York, Columbia University, 1987.
- Barthes R., Marty E. *Orale/Scritto*, in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1980, vol. X, p. 60-86.
- Bateson G. *Steps to an Ecology of Mind*, Chandler Publishing Co., 1972, (tr. it.: *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1976).
- Besio S., Ott M., Trentin G. *Network Mediated Communication: Different Styles for Different Purposes*, York, comunicazione al Convegno "Computers in Psychology", 1993.
- Carey J. *Paralanguage in computer mediated communication*, in: Sondheimer N.K. (Ed.), *The 18th annual meeting of the Association for computational linguistics and parasection on topic in interactive discourse: Proceedings of the conference*, Philadelphia, University of Pennsylvania, 1980.
- Fele G. *L'analisi della conversazione: vocazione sociologica e organizzazione strutturale*, "Sociologia e ricerca sociale", n. 2 (1990), p. 48-81.
- Goffman E. *Forms of Talk*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1981, (tr. it.: *Forme del parlare*, Bologna, Il Mulino, 1987).
- Kuehn S.A. *Communication Innovation on a BBS: A Content Analysis*, "Interpersonal Computing and Technology", vol. 1, n. 2 (1993).
- Loughlin T.W. *Virtual Relationship: The Solitary World of Computer Mediated Communication*, "Interpersonal Computing and Technology", vol. 1, n. 1 (1993).
- Rapaport M. *Computer Mediated Communications*, New York, J. Wiley & Sons, Inc., 1991.
- Ricci P. *Dal corpo culinario al nome proprio. Contributo ad un progetto di educazione linguistica nella scuola per l'infanzia*, "Quaderni Aretini", n. 3 (1989), p. 65-73.
- Trentin G. (a cura di), *Telematica e didattica*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per le Tecnologie Didattiche, Ortona (CH), Edizioni Menabò, 1992.
- Wilden A. *Comunicazione*, in: *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1978, vol. III, p. 601-695.
- TD - Rivista di Tecnologie Didattiche, Numero monografico su *Telematica nell'Educazione*, n. 2 (1993), Ed. Menabò, Ortona (CH).
- Riportiamo integralmente, ed ovviamente con il permesso dell'autore che ringraziamo, il testo di un messaggio circolato sull'area Scuola del circuito Fidonet. Una lettera aperta, insomma nella quale, in maniera molto espressiva, Marescotti ha raccontato una sua esperienza di uso del Videotel come ambiente per "forum" ovvero discussioni in tempo reale tra persone distanti tra di loro. (NDR).*
- Gateway information:  
FidoFrom...: Alessandro Marescotti  
FidoTo.....: Tutti  
FidoWrited.: 25 May 93 21:02:00  
FidoSubject: scuola: ho fatto un forum nel Videotel  
FidoArea...: SCUOLA.ITA  
Gateway.....: ABridge v.1.12 at 27 May 93 21:49:47
- Oggi ho partecipato al Forum telematico del Videotel per la scuola.
- Vi hanno partecipato scuole medie superiori pugliesi, nonché la SIP, l'IRRSAE e La Gazzetta del Mezzogiorno.
- È stata fatta una pubblicità capillare e mi attendo che la SIP sfoderi "il meglio", nonostante le limitazioni tecniche del Videotel.
- Invece? Leggete... leggete...
- La grafica animata con pupazzetti - carina - e gli intenti dello spazio didattico che la SIP ha confezionato in modo piuttosto elegante e razionale (spazio giornalini scolastici, agenda dei successivi forum, posta privata fra scuole, forum in diretta, spazio per le spiegazioni, ecc.) sembrano aprire uno spiraglio di ottimismo.
- Invece? Leggete... leggete...
- Per Forum mi aspetto una "computer conference" così come avvengono qui su Fidonet. Ogni messaggio avrebbe dovuto avere, secondo logica, un mittente, un destinatario, un soggetto e un testo. E invece i messaggi sono costituiti da un mittente ("stampato" come intestazione del messaggio dal Videotel) e dal messaggio. Nel messaggio è cura del mittente specificare a chi deve andare il messaggio. Ma l'indicazione del destinatario è inserita senza campi predefiniti (ed è facoltativa) nel corso del messaggio, del suo testo. Del tipo: "Angelina, ci sei? Rispondo alla tua domanda..."
- Vuoi scrivere un messaggio? Ti sono concesse 4 o 5 righe di testo, 40 caratteri ognuna.
- A stento si scrivono due frasi. Ci provo: Tullio De Mauro aiutami tu! Pasticcio, appiccico correzioni. Arggh! Disturbi della linea, il cursore salta nella linea di sopra (perché?), il testo diventa un cocktail italo-ungherese. Speriamo che sia memorizzato il messaggio... e come si cancella? Che faccio spengo? Ritento... nuovi disturbi in linea... com'era bella la Fidonet... si avvicina il collega sorridente a sbirciare... forza terminalino, forza... messaggio memorizzato, un po' di abbreviazioni in coda altrimenti non ci sta nelle 4 righe...
- Vediamo i messaggi in arrivo.



# Ho fatto un forum nel Videotel

Le impressioni a caldo di un docente scottato da un'avventura telematica

Alessandro Marescotti, docente, Taranto

È tua cura andarti a scorrere tutti i messaggi, leggerli e vedere se per caso c'è una risposta per te. Nessuna segnalazione automatica ti dice che qualcuno ti ha risposto. La tecnica è quella della "scoperta" nella bacheca: guardo, guardo, guardo, leggo, guardo, ah, qui in basso mi hanno risposto... Non c'è neppure la funzione di "lista" dei messaggi con mittente, destinatario e soggetto. Così uno deve scorrere le decine di messaggi che torrenzialmente piovono su questa "bacheca telematica" e leggerli il primo rigo ("forse" c'è la risposta per te...). Insomma: nulla di razionale e di efficiente. Sembra di essere al Provveditorato quando espongono nella bacheca le graduatorie, le circolari e gli avvisi.

Il caos dei messaggi domina... Un anarchico alla guida della SIP?

La definirei la Telematica del Caos più che Forum Telematico.

Lascio immaginare quei poveretti dell'IRSSAE che devono rispondere ai messaggi (il cui filo conduttore era l'orientamento universitario): devono rispondere avendo a disposizione uno spazio di 160 caratteri! E devono rispondere subito perché il Forum è... in tempo reale!

Il bello della diretta.

Le risposte sono ovviamente banali, spezzate, incasinate...

Uno chiede quali sono le facoltà che in Italia studiano l'ambiente... ed ecco una prima risposta dell'IRSSAE, spezzata a metà proprio sul più bello... altri 3-4 messaggi nel frattempo piovuti da tutta la Puglia... mitragliata di risposte per rintuzzare... ed ecco l'IRSSAE che tenta di scrivere la seconda puntata "Facoltà sull'ambiente"... appare qualche altro brandello di messaggio che si allaccia ad un messaggio precedente di cui nel frattempo non ti ricordi più l'argomento... inoltre c'è bisogno di una pagina almeno, non di 4 righe, vogliono un piano di studi... nel frattempo messaggi, micromessaggi, sillabe,

parole forse interpretabili dai servizi segreti (che dietro la sigla "La Gazzetta del Mezzogiorno" ci fosse il servizio decrittografazione del Siste?) e quindi incomprensibili scritte da scuole che sembrano comunicare da Marte; la scuola BBLXRTT scrive mentre incalza il LCEO SSENOBARI con domande complicate a cui l'IRSSAE, come in un rodeo, non riesce a dare risposte in tempo reale, sempre in

bilico e giocando col destino avaro (ce la farà in questi nuovi 160 caratteri a mettere tre pagine di piani di studi della tal facoltà universitaria?), tentando di ribattere scherzosamente a qualche mattacchione che nel frattempo sfotticchia con messaggi in russo (ah, i licei linguistici...).

Quando l'IRSSAE viene disarcionata nel Forum-rodeo scrive: "Ci sentiamo per telefono domani". A me che chiedo un file ASCII con tutte le informazioni sulle università (file che ovviamente su Videotel non si può trasferire) non rispondono: "Non abbiamo il dischetto", ma: "Ci risentiamo domani".

Un tale pentolone telematico avrebbe avuto come esito più che logico un'evoluzione mistico-creativa del tipo: appuntamenti ragazzi-ragazze, galanterie fra professori e professoresse, sfide fra prof. con l'urlo telematico e prof. che a 200 km se ne impippano, svenimento docente irrsae che va a prendersi il 15° caffè, Moana Pozzi che si insinua nella conferenza e giunge finalmente a darle una leadership motivazionale, grande soddisfazione per il preside col terminalino segretamente aperto sulla scrivania.

Ma invece... sempre lì a chiedere di facoltà... facoltà... sudore... sudore... irrsae impazzito... messaggi... "il tuo messaggio l'ho trovato stimolante", e così via. Psicodramma di una scuola impazzita.

Stanco del rodeo (anche perché un buon libro sull'orientamento universitario si trova, si trova... i libri esistono... mica li ha aboliti il Videotel) vado nell'opzione "Giornalini scolastici": una delizia.

Ci sono due giornalini. Uno di un liceo classico, composto di tre articoli. Primo articolo: orario scolastico del liceo (biennio e triennio). Molto interessante. Lo imparo a memoria, rifletto a lungo sulle metafore nascoste che contiene. Mi stimola. Il secondo articolo: gita a Vienna. Orario di partenza, pernottamento, visite, ritorno... Stile agenzia viaggi con tutti gli orari. Risale ad alcuni mesi fa. Ma la cultura non muore mai.

Infine un articolo ancora più impegnativo, almeno dal titolo: colloquio con il Videotel SIP. Molto interessante. C'è scritto MMEEE FFF KKK. Lettere a casaccio? O anche qui un sottile invito a riflettere?

Passiamo al giornalino dell'Istituto Tecnico. Accedo, apro la pagina, scorro il

tutto... vuoto, non c'è nulla. Laconici questi del tecnico! Forse un prof. di lettere aveva cercato di registrare la voce sul terminalino Videotel, invitando gli inesperti ragazzi di primo a fare altrettanto. "Raccontate al Videotel le vostre esperienze, da bravi, forza ragazzi parlate al Videotel!". Ore di discorsi andati mostruosamente a vuoto SIP... la tua voce.

A questo punto, in un delirio di onnipotenza, scelgo di accedere all'opzione: "Scrivi il tuo giornalino"... Uaooo! Ora scrivo io!

Ora scrivo io!!! Magari faccio un po' di propaganda a Scuola.ita... al meeting di Rete PeaceLink-Marea... Premo il tasto giusto e ploff... "L'utente non è abilitato a scrivere".

Ma allora gli altri erano abilitati? E deduco fulmineamente che i precedenti giornalini del Classico e del Tecnico erano stati abilitati dal Mega Dirigente Galattico SIP e che quelle scuole erano state accuratamente scelte per creatività e compatibilità con la linea aziendale... E infatti gli utenti non avevano scritto: "Viva Di Pietro! Andreotti non ci fotti!" Il Videotel era salvo e la spontaneità ancora una volta era stata battuta sul nascere. Il germe della vita, almeno questo, non aveva attecchito. L'ordine era salvo. La comunicazione non aveva sporcato.

Tutti in riga ragazzi, torniamo in classe e ringraziamo la SIP. Che ci ha dato il terminalino gratis... Graaaaazie!

Prima di spegnere il terminalino una cosa la scrivo, un brutale off topic di congedo per conto mio:

"NEL NOME DI FALCONE, NO ALLA MAFIA!"

Forse stona su quel terminalino, così lindo e innocente.

Ho fatto una cazzata? Sarò sgridato dal Signor Preside?

Dopo un attimo di calma, scopro che ho ancora voglia di pensare.

Saluti

Alessandro Marescotti

— Mercurio 1.11 Eval.

\* Origin: Point # .5 of TARAS Communication (2:335/701.5)

^APATH: 335/701 703 5 333/100 331/101 332/2 404 419 402